



► Le "Opere Segno" della Diocesi: Regina Pacis. A Quarto una delle due strutture del centro educativo accoglierà giovani a rischio

## LA CASA DI PAPA FRANCESCO

*Risposta all'invito del Santo Padre per una maggiore attenzione alle periferie esistenziali*

Sarà dedicata a Papa Francesco una delle due case del centro educativo diocesano a Quarto. Nel pomeriggio di sabato 12 ottobre il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, inaugurerà i nuovi spazi e le attività del complesso Regina Pacis. Un edificio ristrutturato che andrà ad affiancare quelli già esistenti in un'oasi di pace, tra verde e grandi spazi, nei pressi della Fescina, monumento-simbolo di Quarto. Nel centro geografico della diocesi quindi si rafforza l'attenzione per i giovani. Casa "Papa Francesco" sarà destinata ad accogliere i ragazzi a rischio. Il centro educativo è una delle nuove realtà della diocesi; voluta dal vescovo, oltre ad essere un luogo di spiritualità, è un punto di riferimento per l'educazione attraverso attività di formazione e di carità. Nell'ultimo anno pastorale il centro ha iniziato il suo percorso in comunione con altre realtà diocesane e in sintonia con la vicina parrocchia Regina della Pace. Ha accolto il Progetto Integra - finora gestito direttamente dalla Caritas diocesana - e presto metterà a disposizione una comunità alloggio per giovani provenienti da situazioni di disagio e devianza. Tra i progetti del centro c'è P.a.c.i.s., un acronimo che è tutto un programma: Percorsi psicoeducativi, Accompagnamento psicologico, Counseling e psicoterapia, Incontri di orientamento, Sostegno per problematiche educative. Negli ultimi mesi si sono svolti corsi di formazione e momenti di spiritualità. Il centro inoltre è la sede del Servizio diocesano oratori.

(continua a pag. 7)

Ciro Biondi



### Torna il Convegno della diocesi a settembre

Un meeting molto atteso che permetterà di fare il punto sulla "questione giovani" con il contributo dei laboratori

Pag. 2 e 3

### Rione Traiano ai raggi X

Nacque negli anni '50 tra Soccavo e Fuorigrotta. Droga, abusivismo, disoccupazione ma anche l'impegno di volontari e religiosi

Pag. 4 e 5



### Estate nel segno di Paolo dalla GMG a Pozzuoli

Le testimonianze dei volontari e dei pellegrini in Brasile e il gemellaggio con gli israeliani cattolici a Pozzuoli

Pag. 8-10

### Caritas, pane e lavoro

Interessanti iniziative di solidarietà: il corso di formazione per panificatori, ma anche la "terapia dei dolci". Tra i protagonisti disoccupati e detenute

Pag. 11

Riflessioni a margine della GMG e del Convegno Ecclesiale: il volontariato e i giovani

## Dall'esperienza alla progettualità

*Cosa unisce un ricordo della mia infanzia, la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio e il Convegno Ecclesiale di settembre? Beh, il legame tra gli ultimi due eventi è semplice da comprendere, perché il Convegno è dedicato a "Giovani e fede", e vi sarà senz'altro un momento di riflessione su quanto hanno vissuto i nostri giovani alla GMG di Rio. Ma per comprendere il legame con il ricordo della mia infanzia, devo prima ovviamente raccontarlo. Avevo circa 4 anni, e da poco tempo, nella casa nuova, avevo la cameretta tutta per me, in cui dormivo da solo. Una mattina mi svegliai prima dei miei genitori, e mi incuriosì la lampadina spenta, che io ricordavo accesa quando mi ero addormentato. Mi venne una curiosità: ma perché quella lampadina ora è spenta? Cosa c'è dentro che la fa accendere e spegnere? Il piano elevato su cui per sicurezza era posto il lume non fu un problema per me, riuscii ad arrampicarmi e a svitare la lampadina. Misi dentro il dito... Grazie a Dio, mi ritrovai*

*dall'altro lato della stanza senza ulteriori danni. Ma ora sapevo una cosa: dentro, c'era una cosa invisibile ma potente, che faceva molto male e che era meglio non toccare. Ancora oggi, ho timore degli effetti dell'energia elettrica. Ma che c'entra questo con la GMG e il Convegno di settembre?*

(continua a pag. 3)

Pino Natale



► La questione giovani al centro del Convegno ecclesiale di settembre, appuntamenti a Città della Scienza, Pozzuoli e Pianura

# Il pellegrino sa sempre dove andare

«Invece un uomo senza fede rischia di essere un vagabondo, senza precisi punti di orientamento»

I giovani sono "la finestra attraverso la quale la luce entra in noi, regalandoci il miracolo della visione". Ma mentre il 24 luglio scorso Papa Francesco pronunciava queste parole così cariche di entusiasmo (a Rio de Janeiro, in occasione della Giornata mondiale della gioventù), la Diocesi di Pozzuoli - con pragmatica preveggenza - già lavorava da circa tre mesi alla realizzazione del convegno settembrino "Giovani e fede". A governare la complessa macchina della sua realizzazione è stato chiamato don Pino Natale, vicario episcopale del Centro profetico, che ha coordinato i contributi dell'Ufficio per la pastorale giovanile (nei suoi comparti diocesani e foraniali) e del Centro educativo diocesano: «Monsignor Gennaro Pascarella mostra molta attenzione al tema della famiglia (ne è referente episcopale per la Campania) e a quello socio-ambientale (sul quale ha scritto alcune Lettere pastorali), ma devo pure riconoscere che ha molto a cuore la "questione giovani"; d'altronde, non è un caso - continua don Pino - se il nostro vescovo non manca mai agli appuntamenti della pastorale giovanile, a

cominciare dalla loro Via Crucis». Tuttavia, a dispetto dei grandi e piccoli eventi, non si può non ammettere che siano tempi davvero difficili, tra la Chiesa e i giovani. Non c'è

che rischia di escludere definitivamente ogni tipo di slancio spirituale. Ma secondo don Pino bisogna intendersi su cosa significhi fede: «Se significasse astrazione, slancio

lo, una sovrastruttura insignificante per la vita concreta della persona. Ma, come ha pure recentemente mostrato Papa Francesco con la sua prima enciclica "Lumen fidei", la fede non è questo». E allora, cos'è? «Per semplificare, faccio riferimento al titolo della tavola rotonda che aprirà il convegno diocesano: un uomo senza fede rischia di essere un vagabondo, uno che vaga senza precisi punti di orientamento e senza una meta certa; un pellegrino è invece uno che sa dove andare, e che in forza di questo riesce ad affrontare anche gli imprevisti che gli capitano lungo il cammino. Ecco, il giovane che vive il dramma della disoccupazione può affrontare questa situazione secondo un'altra opzione: e dunque, la fede non è in conflitto con i bisogni - anche materiali - della persona, come quello di un lavoro che gli permetta di vivere, di poter progettare il suo futuro, di poter scoprire la sua dignità di persona; anzi, aiuta a leggerli, a comprenderli, a dare loro il giusto valore. Insomma, non aiuta a fuggire dalla realtà, ma a saperla leggere e interpretare, e a saper dare le risposte conseguenti più adatte».



solo la secolarizzazione in aumento tra i giovani (vedi articolo sotto), c'è il dramma dell'assenza di lavoro

spiritualistico e disincarnato, fuga dalla realtà, il bisogno materiale renderebbe la fede un inutile orpel-

Aumenta l'abbandono della pratica religiosa tra i giovani

## Ma chi testimonia la fede è più sicuro

Molti sondaggi segnalano un crollo vertiginoso della pratica religiosa tra le giovani generazioni. Secondo dati recenti (ricerca Iard 2010, per Passio 2000), i non credenti e gli agnostici tra i giovani italiani - compresi tra i diciotto e ventinove anni - in soli sei anni sarebbero passati dal 18,7 al 21,8 per cento. Al cospetto di questi dati, e con enorme amarezza, il teologo Matteo Armando è giunto a scrivere che nel nostro Paese «gran parte dell'umanità ha imparato a vivere senza Dio». E ancora, secondo Segatti e Brunelli, autori di un'indagine quantitativa condotta per conto della rivista cattolica "Il Regno" (2010), i giovani vanno sempre meno in chiesa: la differenza nella percentuale di praticanti tra gli ultrasessantacinquenni (nati prima del 1945) e i ventenni (nati tra il 1981 e il 1991) è impressionante: 31 punti di scarto. E a rimarcare ulteriormente il difficile rapporto tra giovani e Chiesa, c'è l'indagine condotta - sempre nel 2010 - da Alessandro Castagnaro

in Veneto (regione detta "bianca", di antica tradizione cattolica). Secondo il sociologo, il sentimento di appartenenza alla Chiesa diminuisce del 39,3 per cento passando dai genitori ai figli, e del 64,4 tra nonni e nipoti (dati relativi al Patriarcato di Venezia); inoltre, un'elevata percentuale di ragazzi preferisce parlare di "errori" e non di "colpe" (che esigerebbero una censura e una conseguente assoluzione): in tale contesto, la confessione cattolica perde dunque molti dei suoi significati (insieme con la stessa concezione del peccato). «In tempi di crescente secolarizzazione, un giovane che mostri di voler frequentare una parrocchia - afferma don Pino Natale - corre anche il rischio di essere deriso o discriminato; ma chi fa una vera esperienza di fede non si lascia intimorire da questo: anzi, è spinto a testimoniare la propria fede in modo ancora più coerente e credibile. Non conosco nessun giovane che, per timore di essere deriso, se davvero è intimamente convinto, si sia tirato indietro».

## SEGNI DEI TEMPI

anno XIX - n. 9 - settembre 2013

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi

Collaborano: Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Gino Fusco, Irene Ioffredo, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffaella Pingi, Angelo Volpe

Segni dei Tempi on-line: Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Fotografie: Redazione Segni dei Tempi

Stampa delle 4.000 copie: A.C.M. SpA

Pubblicità e amministrazione: coop. Ifocs



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)

telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

La comunicazione sarà un tema centrale al convegno diocesano di settembre con uno dei laboratori che si occuperà proprio dei mezzi di massa. Già, proprio i media, talvolta così pervasivi e totalizzanti, quanto incidono sui giovani? Per esempio, quanto può pesare l'opinione di un sacerdote rispetto a un post di Facebook? Per il vicario del Centro profetico, don Pino Natale, che si è occupato della macchina organizzativa del grande appuntamento settembrino, il problema non è il mezzo: «Ribadisco che se un giovane ha fatto - o sta facendo



come ci si avvicina ad essi, cosa si sceglie, cosa si accoglie, a cosa si dà credito. Ecco dove il cammino di fede, che è ciò in-

piuttosto che ad un maestro...».

Quanto alla realtà locale, motore di avvio e di discussione del convegno di set-

di "ascoltare la realtà", sottolinea don Pino Natale.

«In sintesi, vuole rappresentare statisticamente il rapporto dei giovani del nostro territorio con Dio, con la fede e con la Chiesa». Sì, ma infine, cosa accadrà al termine del convegno?

Quale sarà il ponte tra il tangibile e l'ideale? «Nel corso della messa finale, presieduta dal vescovo, vi sarà una preghiera di "invio missionario", ai giovani lì presenti e a tutti i giovani cattolici che fanno un cammino di fede nelle nostre realtà ecclesiali (parrocchie, movimenti,

## CONVEGNI

## Così gli appuntamenti del Convegno ecclesiale diocesano

(programma a pagina 16)

### Tavola rotonda:

Si svilupperà in diverse fasi: presentazione del questionario, a cura di un membro dell'equipe del Centro educativo diocesano; analisi e interpretazione delle interviste.

### Laboratori:

Concepiti come veri e propri "workshop", devono offrire sguardi sulle realtà giovanili e suscitare "curiosità". Questi i temi: giovani e media; musica e danza per una nuova evangelizzazione; imparare vivendo: le esperienze come luogo di crescita nella fede; progettare un itinerario di catechesi per i giovani; sport e oratori per una nuova evangelizzazione; la relazione educativa, luogo di evangelizzazione.

### Festa dei giovani:

Il concerto del gruppo musicale dei Medison sarà intervallato da brani recitati, i cui testi saranno tratti da citazioni di Papa Francesco alla GMG di Rio de Janeiro e dai risultati del questionario somministrato alla pastorale giovanile.

### S. Messa conclusiva:

Alla celebrazione eucaristica è invitata a partecipare tutta la Chiesa di Pozzuoli (in quella giornata non saranno celebrate le sante Messe nelle parrocchie): il vescovo conferirà il mandato missionario ai giovani

- un serio cammino di fede, non si lascia influenzare dal post di un "social media". È vero anche il contrario, purtroppo, ma il problema non è il post, ma è in quella persona che non ha fatto ancora una seria esperienza di Dio... Insomma - completa don Pino - tutti questi media vanno considerati dei contenitori neutri, dentro i quali c'è tutto il bello e il brutto del cuore dell'uomo: tutto dipende da

torno a cui la vita di un giovane - come quella di qualsiasi persona - si organizza, fa sentire la propria incidenza».

E forse qui è opportuno fare un cenno alla personalità del sacerdote?

Alle sue caratteristiche umane, alle sue capacità di portatore di segni? «Certamente, conta sempre molto, la testimonianza personale. Già Paolo VI diceva che oggi si dà più ascolto a un testimone

tembre sarà il "questionario". Elaborato dal gruppo formativo diretto da don Gennaro Pagano, e diffuso tra i giovani della diocesi nei mesi di maggio e giugno, è di quelli che non fanno sconti, e che pongono domande scomode, sia per gli intervistati, sia per la stessa Chiesa. Ma da lì, e soprattutto dalle sue risposte, scaturiranno i contenuti: «Ad esso è stato demandato l'arduo compito

associazioni...).

Il senso vero lo ha espresso ancora una volta Papa Francesco, in un breve messaggio durante i giorni della GMG di Rio: «Non possiamo restare chiusi nella parrocchia, nelle nostre comunità, quando tante persone sono in attesa del Vangelo!».

Ecco, si pregherà per questa nuova evangelizzazione ad opera dei giovani».

(segue dalla prima pagina)

## Coinvolgere (ma anche valorizzare) i giovani

In realtà, penso sia tutto molto chiaro: si impara attraverso l'esperienza, nella speranza che questa non faccia poi troppo male. Per conoscere, bisogna "toccare con mano", persino - se si vuole - "sbattere la testa"... insomma, si impara vivendo. Questo, il padre della parabola di Gesù lo sa benissimo. Al figlio che gli chiede la sua parte di eredità, e che quindi gli dice senza mezzi termini di considerarlo "morto" prima del tempo, non si oppone, ma gli concede di fare l'esperienza, di andarsene via, senza però nutrire risentimenti ("Sei voluto andare via? Ora, cavatela da solo!"), ma anzi sostenendolo, sia pure da lontano. Nella speranza, come dicevo, che non si facesse troppo male, in maniera irreversibile. Un padre, un figlio giovane: allora, come oggi. Penso che abbiamo un grande compito, noi "meno giovani", rispetto ai "più giovani": metterli in condizione di fare esperienza. Ovviamente, soprattutto esperienza buona. Ma se poi non fosse tale, è necessario non condannare o giudicare, ma sostenere, aiutare, illuminare, aspettare il ritorno... L'importante è che il giovane sappia di avere un punto di riferimento, perché questo ci mette comunque in condizione di poter fare una proposta diversa, alternativa, di esperienze "buone", evangeliche. Se riusciamo a entrare in questo dinamismo, i frutti non tardano ad arrivare. Quanti giovani, in quest'estate, si sono dedicati a esperienze di questo tipo, ad esempio di volontariato sociale? Quanti si sono spesi con passione nel dare vita ad esperienze di oratorio per i più piccoli? Un gruppo di giovani che conosco, ad esempio, è andato in un monastero in Umbria a fare esperienza concreta di lavoro nei campi... E cos'è la GMG, se non un'esperienza buona, anche di servizio, oltre che di festa e di condivisione della fede? Potrei continuare, ma penso sia chiaro il criterio pastorale che sto cercando di mettere in luce: allargando il discorso, infatti, non è forse vero che nelle nostre comunità parrocchiali, molto spesso i giovani non sono valorizzati, sono messi ai margini (magari talvolta con un senso di fastidio che nasce dalle loro esigenze che vengono a scomodare), non sono messi in grado di "fare esperienza" di opere buone? Sono convinto che se non li coinvolgiamo noi, nelle nostre parrocchie, magari dando loro anche responsabilità delicate, e quindi se non diamo loro la possibilità di fare un'esperienza autentica di servizio e di fede, ci sarà ben presto chi li attrarrà, li affascinerà, darà loro ciò che cercano: poi, come diceva il buon Troisi, a quel punto "non ci resta che piangere". Questo, vuol dire anche un'altra cosa: essere in grado di passare dall'esperienza singola ad una progettualità, ad un cammino di cui l'esperienza è il momento iniziale, ma che deve poi sfociare in una proposta organica e concreta. Il Convegno di settembre ha la pretesa di iniziare ad aiutare le nostre parrocchie a fare ciò.

Pino Natale

# Un quartiere dormitorio tra case abusive e scantinati

## I Vincenziani e la memoria: parla il vicario foraneo

Attraversare a piedi in estate il Rione Traiano consente di raccogliere preziosi indizi sul quartiere. Tanto silenzio e pochi negozi aperti. Il mercato rionale al coperto è semivuoto. I viali delle case di mattoni rossi e di cemento armato sono attraversati velocemente dalle auto, da tante moto e da pochi mezzi pubblici. E poi si nota subito l'«abusivismo di ampliamento». È frequente la costruzione di mura che «difendono» interi palazzi. Case a piano terra che diventano villette acquisendo metri quadrati di giardino occupando il marciapiede. Pizzerie che allestiscono su suolo pubblico le loro sale «riservate». Balconate che si allargano in lunghezza e larghezza. Le immancabili cappelle votive; sono almeno cinque le associazioni che si dedicano alla particolare devozione alla Madonna dell'Arco. E infine i caratteristici scantinati. Abitazioni ricavate nei sottoscala e negli spazi comuni dei condomini popolari. Chi ci vive viene chiamato «scantinatista». In piena estate e le finestrelle sono aperte. I bambini giocano sui davanzali che danno sui marciapiedi. Di solito sono spazi puliti, dignitosi.



Spesso sono arredati con mobili che non ti aspetti di trovare ad un metro sotto il livello stradale. Secondo una delle stime più accreditate sono circa 700 le famiglie che vivono in queste condizioni. Rione Traiano a Soccavo, il quartiere dormitorio che nasce con un moderno impianto urbanistico negli anni '50. Ma lasciate a se stesse anche le architetture frutto delle idee dei

migliori professionisti campani dell'epoca, hanno ceduto all'anarchia tipica delle periferie partenopee. E gli indizi raccolti per strada diventano certezze quando si incontrano i sacerdoti di una delle due parrocchie: Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa. Sono vincenziani. Il parroco è padre Carmine Madalese, nato e cresciuto nel quartiere. Da sacerdote è stato

prima a Lecce e poi a Lamezia Terme. Padre Carmine è anche vicario della Forania di Soccavo. «Servono più servizi - dice - per esempio ci sono solo due linee di trasporti pubblici, la C18 e il C33, che collegano il quartiere con il resto della città. Anche se c'è la linea Circumflegrea il trasporto pubblico è insufficiente». Eppure il quartiere attende da anni di diventare il punto di congiunzione tra le Cumana e la Circumflegrea: è in stallo, però, la costruzione della bretella che collega le due linee. «C'è molta disoccupazione - continua padre Carmine - e noi facciamo il possibile per aiutare le famiglie». I gruppi della parrocchia si occupano di assistenza; come il Volontariato vincenziano, molto vicino alle esigenze delle famiglie, e la Caritas. Presenti anche comunità Neocatecumenali, Rinnovamento nello Spirito e Azione cattolica. «Ci sono i gruppi per la catechesi - conclude padre Carmine - Molto frequentato è l'oratorio. Sul nostro campetto hanno giocato giovani che poi sono diventati grandi campioni come Fabio e Paolo Cannavaro e Antonio Floro Flores. Però poi nessuno si è ricordato di noi...».

### L'impegno delle congregazioni

Padre Tommaso Acciarri è il superiore della comunità Vincenziana. Da febbraio è in parrocchia. «Questo è un quartiere dormitorio - dice - molti vivono alla giornata non pensando al futuro. È un grande insediamento abitativo senza servizi». La storia religiosa del Rione Traiano è intrecciata con quella delle congregazioni che sono state presenti fin dalla costruzione del quartiere. Innanzitutto la Famiglia Vincenziana. La memoria del quartiere è padre Carmine Madalese: «Quando fu costruito il Rione c'erano, come oggi, due parrocchie. Nel sottoscala 15 c'era la parrocchia Cristo Donato poi diventata San Clemente e Agnello e infine Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa. Fu affidata ai vincenziani provenienti dai Vergini del Rione Sanità. La comunità viveva in un appartamento. L'altra parrocchia, all'isolato 69, fu affidata ai Gesuiti che furono sostituiti dai Salettiani». Sono in tanti a ricordare ancora frate Giovanni Riello, consacrato vincenziano, scomparso nel 2010, che ha vissuto nel Rione Traiano per oltre 30 anni. Nel Rione sono presenti anche le suore Figlie della Carità. Sono in tre e vivono nella Casa «Santa Luisa» (che insieme alla Casa «Pio XII» di Pozzuoli completano la presenza vincenziana nella Diocesi). A unire la Casa delle suore alla parrocchia c'è via Lattanzio, una strada in cui vengono abbandonate e bruciate le auto rubate. Suor Adele, suor Gaetana e suor Rosalia si occupano del centro di ascolto, dei minori e dell'assistenza infermieristica. Le suore aiutano nelle attività parrocchiali. Oggi i sacerdoti e le suore si occupano di una comunità di circa 18mila fedeli. Con loro collaborano anche i giovani della famiglia vincenziana - la Jmv - e il gruppo della Medaglia Miracolosa dedicato alla devozione Mariana. La festa parrocchiale ricorre il 27 novembre, anniversario dell'apparizione della Madonna a santa Caterina Labourè. Una festa particolarmente sentita in altri paesi come la Spagna. Come di consueto ci sarà un'intera settimana di eventi religiosi. A maggio c'è invece la processione della statua della Madonna.

### ► Il giornale è anche tuo. Partecipa.

Sostieni il giornale.

Abbonati:  
c/c postale 22293807

intestato: Diocesi di Pozzuoli  
causale "Segni dei tempi"

€ 20 ordinario

€ 50 sostenitore



siti web •  
grafica pubblicitaria •  
stampa tipografica •

ZENDOADV.it

► Dallo spaccio della droga controllato dai clan alla fuga dei giovani: l'identikit di una delle zone più popolari di Soccavo

# Tutti i segreti del Rione Traiano

*La parrocchia Madonna Riconciliatrice de la Salette supplisce alla mancanza di servizi sociali*

Il Rione Traiano è una delle zone di Napoli più "attenzionate" dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Semestralmente nelle relazioni della Dia, la Direzione Investigativa Antimafia, sono riportate le vicende camorristiche del quartiere. È una delle piazze dell'hinterland più note per la vendita di stupefacenti. Il modus operandi degli spacciatori risulta diverso rispetto ad altre zone di Napoli. Le sostanze vengono vendute direttamente nelle case. Di solito i nuovi arrivi di droga vengono comunicati attraverso dei segnali precisi: qui sembra che non sia una leggenda metropolitana l'uso di usare i fuochi d'artificio per indicare ai tossicodipendenti che la droga è arrivata. Soccavo - di cui il Rione è parte - come per tutti i fenomeni sociali, anche per quanto riguarda i fenomeni camorristici risulta divisa in due zone; via Epomeo e Rione Traiano, aree socialmente ed economicamente diverse e con due clan diversi che provano ad egemonizzare le attività illecite. Zona di confine tra il Rione Traiano e la Loggetta sono i caseggiati tra via Tertulliano e via Romolo e Remo, quasi un'enclave all'interno del Rione Traiano. Al centro della zona sorge la parrocchia dedicata alla Madonna riconciliatrice de la Salette. «C'è un grande disagio familiare - racconta il missionario salettino e parroco Carmelo Raco - con genitori in carcere, coppie non sposate né civilmente né in chiesa che mettono al mondo bambini. C'è il problema delle criminalità, dello spaccio e della detenzione di droga. Poi bisogna sottolineare che questo è ormai un quartiere abitato prevalentemente da anziani. Ci vivono persone che sono venuti a vivere qui 50, 60 anni fa. Si tratta quasi sempre di uomini e donne sole che hanno bisogno di assistenza. Servizi non ce ne sono. C'è solo una scuola elementare, la "De Filippo" che ogni anno vede ridursi il numero degli iscritti, e la nostra parrocchia con il centro sociale».

Un dato significativo lo si può leggere scorrendo le pagine dei registri parrocchiali. Nel 2012 sono stati celebrati 60 funerali e 30 battesimi. «E di questi battesimi - spiega padre Carmelo - quasi la metà sono stati impartiti a bambini che vivono fuori dal quartiere. Sono i figli di genitori cresciuti qui e poi andati

via ma che per tradizione portano i loro bimbi a battezzarsi nella loro parrocchia di origine». Già, i giovani vanno via: perché? I prezzi degli alloggi sono proibitivi. L'affitto è alto e i prezzi per l'acquisto impossibili: si arriva a 250mila euro e oltre per un appartamento medio e in molti casi bisogna aggiungere i costi della ristrutturazione. Tra i motivi dei costi elevati degli appartamenti bisogna citare l'apparente tranquilli-

1972 e sostituiscono i padri Gesuiti nella cura pastorale della zona. Il 14 settembre del 1973 viene aperto e dedicato l'attuale edificio religioso. Nel 1994 ne diventa parroco padre Angelo Avitabile, nato a pochi passi dalla chiesa. Scomparso prematuramente, è stato il fondatore del centro sociale che ancora oggi svolge un ruolo importante per la crescita socioculturale degli abitanti del Rione grazie ai laboratori e alle

tuito da un missionario proveniente dal Madagascar. Ad aiutare i sacerdoti da sette anni ci sono tre suore angolane - suor Tecla, suor Angela e suor Elisa - ministre straordinarie dell'Eucarestia, assistono gli ammalati, aiutano nelle attività della parrocchia. Nella comunità sono attivi il gruppo di Rinnovamento nello Spirito (si riunisce ogni martedì), dei Giovani (martedì) e dei Giovannissimi (sabato). Il 15 settembre



lità, l'ottima qualità delle palazzine, l'ampiezza delle abitazioni e la vicinanza al quartiere di Fuorigrotta e all'ingresso alla Tangenziale. Sono circa 8mila gli abitanti che vivono nella zona di competenza della parrocchia. Non ci sono negozi e altre attività commerciali. C'è un solo bar e per fare acquisti bisogna andare altrove.

Quella del Rione Traiano è l'unica presenza italiana dei missionari salettini a sud di Isernia. I salettini arrivano a Soccavo nell'ottobre del

tante iniziative per minori, anziani e immigrati. L'attuale comunità dei Missionari de La Salette del Rione Traiano è la più piccola e più giovane d'Italia. Padre Carmelo Raco è nato in provincia di Reggio Calabria, ha studiato a Napoli e ha vissuto il periodo di noviziato in Umbria. Da nove anni a Napoli mentre precedentemente è stato a Roma e a Verona. Padre Francisco Muca è angolano e studia economia. Padre Krzysztof Krokosz ha studiato a Cracovia e questo mese sarà sosti-

c'è la festa parrocchiale in occasione dell'apparizione nel 1846 della Vergine a La Salette, in Francia, a due bambini, Mélanie e Maximin. L'anniversario è il 19 settembre, ma la comunità di Soccavo anticipa i festeggiamenti per non sovrapporsi agli eventi locali dedicati a san Genaro. La festa prevede il triduo di preparazione, giornata di preghiera (giovedì 12), incontro per anziani e ammalati (venerdì 13), incontro con i giovani e fiaccolata (sabato 14), processione (domenica 15).



*Sua Eccellenza Monsignor*

*Gennaro Pascarella*

*Vescovo di Pozzuoli*

*annuncia con gioia che*



*sabato 14 Settembre 2013*

*Festa dell'Esaltazione della Santa Croce*

*nella chiesa concattedrale*

**San Paolo Apostolo in Monterusciello alle ore 19,30**

per l'imposizione delle sue mani

e la preghiera consacratoria

ordinerà **PRESBITERI** i diaconi

**Roberto Iodice**

**Marcello Schiano**

*Don Roberto presiederà per la prima volta l'Eucaristia domenica 15 settembre alle 10,30  
nella chiesa concattedrale San Paolo Apostolo in Monterusciello*

*Don Marcello presiederà per la prima volta l'Eucaristia domenica 15 settembre alle 18,30  
nella chiesa parrocchiale Buon Pastore e San Francesco da Paola in Vuorigrotta*

► La struttura voluta dal vescovo agisce in comunione con Caritas, Centro Profetico, Pastorale Giovanile e Ufficio Catechistico

# A Quarto nasce la casa del dialogo

*Il direttore del Centro Educativo: a disposizione dei parroci percorsi formativi per gli educatori*

(continua dalla prima pagina)

Casa "Francesco" si affianca alla Casa "padre Pippo Russo" - dal nome del fondatore del complesso - e alla Tensostruttura. La volontà di dedicare la realtà a papa Bergoglio vuole essere un richiamo ideale con la figura del Papa che il Signore ha scelto per la guida della Chiesa in questo periodo storico; ciò che il Centro si propone di fare è dare una risposta a quell'invito del Santo Padre ad andare verso le periferie esistenziali, soprattutto delle giovani generazioni.

«Da un anno abbiamo iniziato l'attività - spiega don Gennaro Pagano, direttore del Centro Educativo - sia con il Progetto Integro, finora promosso e gestito dalla Caritas, e sia con l'accoglienza dei ragazzi in difficoltà o soggetti a misure di detenzione alternativa al carcere. La struttura voluta dal



vescovo agisce in comunione con la Caritas, il Centro Profetico, la Pastorale Giovanile e l'Ufficio Catechistico. È una realtà a disposizione di tutta la Diocesi; vuole essere di aiuto ai parroci che spesso avvertono l'esigenza di percorsi formativi per gli educatori; vuole servire i giovani e i piccoli feriti dalla vita dal punto di vista sociale, culturale, psicologico; desidera essere un tavolo di dialogo con chi, anche laicamente, si occupa di educazione. Sarebbe bello che ogni parrocchia, associazione, movimento avver-

tisse il Centro come una propria casa. Casa "padre Pippo Russo" può ospitare settanta persone con pernottamento e potrebbe consentire, attraverso le offerte, di portare avanti le opere di carità del Centro: ci affidiamo pertanto all'attenzione di tutti per far "vivere" questa casa».

Casa "padre Pippo Russo" è utilizzata per la formazione e l'accoglienza dei gruppi per ritiri, campi, incontri. Nel suo incarico don Gennaro è sostenuto dai due confratelli della fraternità sacerdotale che

con lui condividono l'impegno pastorale ed educativo: don Fabio De Luca, parroco della chiesa Regina della Pace e cappellano del Carcere di Nisida e don Marco Montella, parroco a s. Alfonso. Inoltre il Centro si avvale dell'apporto di professionisti, tra cui Fausta Sabatano, pedagoga e vice-direttrice del Centro. Il Centro nasce da una proposta di monsignor Pascarella in linea con gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020, "Educare alla vita buona del Vangelo". Oltre ad essere un luogo di spiritualità, il Centro Educativo, concentra le sue attività su due campi: l'area formativa e l'area caritativa. Nella struttura di via Plinio il Vecchio si svolgono corsi per educatori, animatori e catechisti. Formare i formatori delle parrocchie quindi e fornire loro competenze psico-pedagogiche e metodologiche per elaborare

itinerari pedagogici, per incentivare una sana cultura e una spiritualità educativa. P.a.c.i.s. invece è lo sportello psicopedagogico con cui viene offerto un servizio di consulenza, di ascolto, di sostegno a ragazzi, adolescenti, giovani e a famiglie con problematiche educative.

**Ciro Biondi**

### *Aiutiamo le famiglie delle vittime di Monteforte Irpino*

Alla fine di agosto sono stati raccolti dalla Caritas euro 18.282, ai quali si è aggiunto un contributo di euro 10.000 dalla Provincia di Napoli.

Per donazioni sul conto corrente Caritas Diocesana di Pozzuoli:

Iban IT64Z 01010 40102 00002 7000462

(codice Bic per chi dona dall'estero: IBSPITNA), causale "Sostegno famiglie incidente Monteforte Irpino".

## Ritiro spirituale diocesano dei diaconi sul dono della Fede



Da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre, si è tenuto a Meta di Sorrento, nella casa di Spiritualità Armida Barelli, l'annuale ritiro residenziale dei diaconi permanenti, insieme al vescovo monsignor Gennaro Pascarella e al delegato diocesano monsignor Franco Bartolino. Come sempre hanno partecipato anche numerose consorti e qualche figlio, a rimarcare il ruolo che la famiglia in generale e la coppia in particolare devono avere nella vita del diacono permanente. In virtù del suo stato coniugale, infatti, è chiamato a testimoniare una diaconia che non è solo dell'ordinato ma della coppia (coppia diaconale) ed anche dell'intera famiglia (famiglia diaconale).

Come sempre il programma molto ricco ed intenso, è ruotato intorno alle celebrazioni liturgiche e alle meditazioni del vescovo, il quale come pastore e padre sa trovare argomenti di riflessione che invitano noi diaconi, non solo a formarci per meglio svolgere il nostro ministero, ma soprattutto a rivederci come cristiani chiamati a vivere una fede più profonda.

Proprio il tema della fede è stato l'argomento di riflessione iniziale, prendendo spunti dalla lettera apostolica Porta Fidei e dalla lettera enciclica Lumen Fidei. Non si è trattato solo di

un'esposizione teologica-dogmatica-pastorale; il vescovo ha condiviso con noi quella che per lui, in quest'anno della fede, è diventata preghiera continua e insistente a Dio: "Signore io credo ma aumenta la mia fede, Signore io credo ma vieni in aiuto alla mia incredulità". Una preghiera che abbiamo fatto nostra, riprendendo anche quello che ci è stato suggerito nelle riflessioni: la fede, in quanto dono, va condivisa con tutti.

L'ultima riflessione, domenica mattina, si è soffermata sulla risposta che dobbiamo dare all'amore che Dio ha per noi. Ci ha aiutato l'affermazione di santa Teresa d'Avila: "Se imprimessimo nel nostro cuore l'amore che Dio ha per noi, tutto diventerebbe facile e faremo molto, in breve e senza fatica". Questo invito è stato accolto da tutti noi come impegno per il nuovo anno pastorale: imprimere nella nostra vita l'amore di Dio, non come atteggiamento esteriore ma come attitudine esistenziale, per coinvolgere tutto il nostro essere e diventare icona della carità di Dio per tutti gli uomini (articolo completo su [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)).

**Alberto Iannone**



# Le testimonianze della Giornata Mondiale della Gioventù «A Copacabana, volontaria al servizio di Casa Italia»

*Servizio* è la parola che meglio sintetizza l'esperienza vissuta a Rio, alla Giornata Mondiale della Gioventù, come volontaria di Casa Italia, punto di riferimento del Servizio Nazionale di PG per tutti i pellegrini italiani. Con i volontari provenienti dalle varie regioni italiane, abbiamo svolto in "casa" servizi di accoglienza, primo soccorso, internet point, distribuzione dei kit e dei pass per gli eventi, occasioni uniche per incontrare e conoscere tantissime realtà ecclesiali del nostro Paese. Non solo. Vi è stata una stretta e bellissima collaborazione con i sacerdoti e le famiglie brasiliane della parrocchia ospitante, poco distante dalla spiaggia di Copacabana, il lungomare che ha accolto il Santo Padre con milioni di giovani di tutto il mondo. *Servizio* è stato anche "rinuncia" alla completa partecipazione ai vari eventi delle giornate: spesso ci siamo ritrovati di fronte agli schermi, lì a Casa Italia, per seguire l'arrivo del Papa e ascoltare insieme le sue parole. Ma è proprio questo che ha caratterizzato quest'intensa esperienza: la totale disponibilità a *servire*. Papa Francesco ci ha detto: «Quando c'è Dio, nel nostro cuore dimora la pace, la dolcezza, la tenerezza, il coraggio, la serenità e la gioia, che sono i frutti dello Spirito Santo; allora la nostra esistenza si



trasforma, il nostro modo di pensare e di agire si rinnova». Ed è vero! Diventa un'incessante ricerca, un allenamento per essere discepolo missionario non di "puro aspetto", ma autentico. Diverse sono state le difficoltà affrontate che scoraggiavano, ma era un continuo ricominciare: percepivo dentro un fuoco ardente, pronto a donarsi. «Vedete cari amici, la fede compie nella nostra vita una rivoluzione che potremmo chiamare copernicana: ci toglie dal centro e mette

al centro a Dio». Non ero io, ma l'altro al centro, l'incontro con l'Altro.

In alcuni momenti iniziali ho avvertito personalmente il rischio di essere presa soltanto dal lavoro, dalle cose da organizzare e dai tempi brevi. Eppure i sorrisi e gli abbracci che ti accompagnavano ogni giorno, la preghiera e il sostegno continuo dall'Italia, il forte desiderio di amare costantemente, il dono delle catechesi meditate a Casa Italia, il Sacramento meraviglioso del perdono, tappa fonda-

mentale durante le giornate mondiali, e il silenzio profondo vissuto durante la veglia di preghiera, hanno alimentato questa fiamma viva: «So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno. [...] se è così facciamo una cosa: tutti in silenzio, guardiamo al cuore e ognuno dica a Gesù che vuole ricevere la semente. Dite a Gesù: guarda, Gesù, le pietre che ci sono, guarda le spine, guarda le erbacce, ma guarda questo piccolo pezzo di terra che ti offero perché entri la semente». *Andate, senza paura, per servire* è l'invito del Papa a condividere e trasmettere agli altri questo straordinario incontro con Gesù che non possiamo rinchiudere in noi stessi. Tante sono le domande personali scaturite nel ritornare a casa, ma mi è stato più volte detto di non temere: «Lasciate che Cristo e la sua Parola entrino nella vostra vita, lasciate entrare la semente della Parola di Dio, lasciate che germogli, lasciate che cresca. Dio fa tutto, ma voi lasciatelo agire». *E metti fede, metti speranza, metti amore nella tua vita: «Anche tu caro giovane, cara giovane, puoi essere un testimone gioioso del suo amore, un testimone coraggioso del suo Vangelo per portare in questo nostro mondo un po' di luce. Metti Cristo.*

*Irene Ioffredo*

## ► Negli occhi di quei bambini l'amore di Gesù Cristo

*La Giornata Mondiale della Gioventù volge al termine, questo meraviglioso paese ci ospita oramai da due settimane; da poche ore è terminata la Santa Messa del Papa, nei nostri occhi i milioni di giovani venuti da tutto il mondo per testimoniare Cristo, nei nostri cuori il messaggio di Papa Francesco, siate missionari... Ancora due giorni da vivere nella solare Rio, decidiamo di trascorrere un pomeriggio alla Favela di Rocinha, la più grande del Brasile... Pronti via, si parte, pochi km e l'immensa e allegra spiaggia di Copacabana lascia spazio a un mondo completamente opposto: centinaia e centinaia di case costruite ad incastro l'una sull'altra, c'è l'impressione che sfilandone una tutto possa crollare, alziamo lo sguardo ed un immenso intreccio di cavi elettrici ricopre la strada principale ai cui lati si aprono centinaia di vicoli che sembrano far d'ingresso ad un mondo parallelo, quasi sotterraneo, dove anche i raggi del sole fanno fatica ad entrare. Con curiosità e un po' d'ansia entriamo in questo mondo; ciò che ci circonda è un'immensa povertà, l'impressione non è quella di vivere, ma di sopravvivere, guardiamo con diffidenza le persone agli angoli delle strade che ci osservano, facciamo attenzione ai bambini che corrono a piedi scalzi per le strade, tenendo sotto controllo i nostri zaini, le nostre fotocamere, uniti quasi a volerci proteggere spalla contro spalla; Ancora pochi minuti e la luce del sole illumina nuovamente il nostro percorso, ci ritroviamo in una piazza con tanti bambini, una scuola alle loro spalle, sorridono, giocano, ci guardano, alcuni di loro sono proprio vicino a noi; facciamo capire di voler fare qualche foto, improvvisamente tutto diventa quasi una festa, tutto sembra cambiare; in quel preciso istante realizziamo l'immenso errore commesso, abbiamo guardato tutto e tutti con i nostri occhi, con gli occhi di chi ha tanto, di chi vive fondamentalmente senza doversi preoccupare se la sera avrà di che cenare, di chi necessità di dover aver sempre l'armadio pieno e rinnovato, ma anche di chi vive in una città dove devi fare attenzione ad ogni angolo e guardarti continuamente le spalle... Alla fine realizza che chi ti osservava lo faceva per semplice curiosità, che quei bambini correvano scalzi per strada semplicemente perché non avevano altri luoghi dove stare e neanche scarpe da calzare... La nostra visita continua in un clima completamente diverso, tra sorrisi e la compagnia di tanti bambini incontrati. Ci accomodiamo in un piccolo anfiteatro dove un maestro con i suoi allievi (il più piccolo ha soli 3 anni) ci fanno assistere ad uno spettacolo di Capoeira (un'arte marziale brasiliana molto simile a una danza), uno spettacolo fantastico: il maestro ci spiega che tutto nasce da un progetto che dia la possibilità a questi ragazzi di essere impegnati nella propria realtà. La nostra visita sta per terminare, tra persone povere abbiamo trovato un'immensa ricchezza, quella della semplicità, della voglia di vivere nonostante tutto, della gioia di vivere pur avendo poco (articolo completo sul sito).*

**Diego Funel**

► L'esperienza della delegazione diocesana alla JMJ: l'accoglienza dei giovani nelle due più grandi città del Paese sudamericano

# In Brasile con l'esempio di san Paolo

*E sulla spiaggia di Copacabana la veglia e lo storico flashmob al seguito di Papa Francesco*

«Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana»; così l'evangelista Luca descrive l'approdo di san Paolo a Pozzuoli. Questo è uno dei passi che raccoglie il significato intimo dell'accoglienza. Alcuni giovani della diocesi, insieme al responsabile della pastorale giovanile don Mario Russo e ad altri giovani della Campania, hanno vissuto l'esperienza della JMJ 2013 preceduta dalla settimana missionaria nella diocesi di San Paolo. Dopo un viaggio durato circa ventiquattro ore, i giovani sono giunti all'aeroporto di San Paolo in piena notte trovando i ragazzi della diocesi ospitante con lo striscione di benvenuto e gli strumenti per festeggiare i neoarrivati. Era stata preparata una lauta colazione in cui gli ospitanti aspettavano prima che gli ospiti si servissero poi, se avanzava qualcosa, la mangiavano loro. L'esperienza nella diocesi di San Paolo ha fatto vivere anche l'accoglienza nelle famiglie che hanno messo a disposizione i propri spazi (talvolta davvero ridotti) per accogliere più giovani facendoli sentire come figli. I puteolani hanno anche condiviso le realtà della diocesi ospitante: accompagnati dai ministri straordinari dell'Eucarestia, si sono recati nelle realtà più disagiate della diocesi vedendo persone che vivevano in una stanza di pochi metri quadrati e che trovavano ancora la forza di sorridere. Questa esperienza si pone a specchio di quella degli Atti: come allora Pozzuoli accolse san Paolo, oggi San Paolo ha accolto

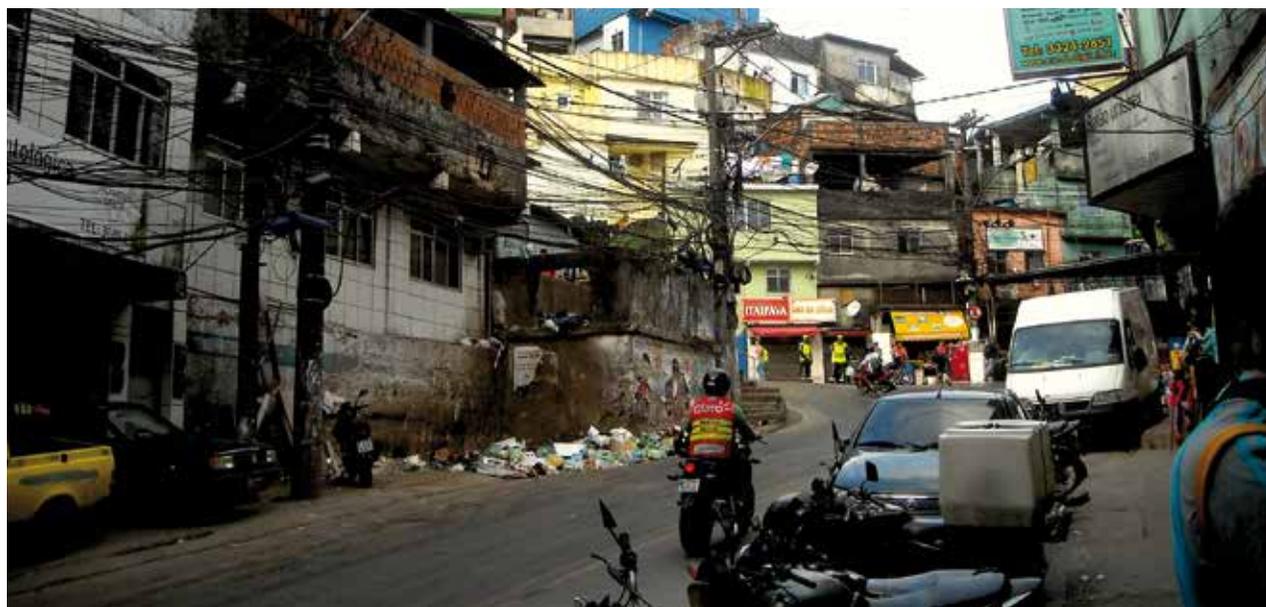


i puteolani. I giovani, dopo una settimana, sono partiti (tra i pianti di tutti) alla volta di Rio de Janeiro per vivere l'esperienza della Giornata mondiale della gioventù 2013. A Rio i giovani sono stati ospitati dalle suore missionarie in un collegio privato a pochi minuti a piedi dalla spiaggia di Copacabana dove si sarebbero svolte tutte le attività. Tra

i tanti momenti vissuti insieme c'è stata l'accoglienza di Papa Francesco in cui, su un percorso lungo quattro km gli otto giovani diocesani si sono posti davanti a una transenna tre ore prima dell'arrivo; immensa la gioia quando il papa si è fermato a cinque metri da loro per salutare i bambini e bellissimo è stato sentire vicino a sé sacerdoti che urlavano a squar-

ciagola il nome del papa. Il giorno dopo si è vissuta la via Crucis in cui si è riflettuto sulla passione di Cristo con una rappresentazione scenica contemporanea molto efficace. Il culmine della giornata si è avuta con la veglia che, causa allagamento del Campus Fidei, si è tenuta sulla spiaggia di Copacabana e ha radunato più di tre milioni e mezzo di persone; qui si è instaurata una atmosfera unica scandita da testimonianze molto forti di conversioni e miracoli avvenute nei giovani. Durante l'adorazione si è assistito al silenzio di tutti i giovani presenti, un silenzio di meditazione, di preghiera e di ringraziamento per l'esperienza che si stava vivendo e per la grazia ricevuta nel poterla vivere insieme a tutti quei giovani. Il giorno seguente c'è stata la messa conclusiva preceduta dal flashmob da Guinness dei primati a cui tutti i giovani del mondo presenti a Rio hanno partecipato. Tutte le esperienze hanno una fine e il ritorno a casa è stato molto faticoso, ma ha consentito a ciascuno di portare dentro di sé una perla preziosa fatta di accoglienza, condivisione e amore da spendere verso il prossimo seguendo l'invito di questa JMJ: andate e fate discepoli tutti i popoli.

*Francesco Del Giudice*



► Dalla GMG ai pellegrinaggi tante esperienze per la Pastorale Giovanile. E spicca il gemellaggio con gli israeliani cattolici

# Così è sbocciato un fiore nel deserto

*L'accoglienza sulle orme di San Paolo: dalla Terra Santa a Pozzuoli andata e ritorno*

Un'estate decisamente particolare è stata vissuta da alcuni giovani della nostra diocesi. Appuntamenti diversi hanno scandito esperienze intense che nel tempo lasceranno il segno e tratteranno cammini nuovi per itinerari di fede significativi. Il Cammino di Santiago per alcuni, l'esperienza missionaria in Africa per altri e poi la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio per una delegazione della diocesi e la giornata regionale della Gioventù di Salerno per molti altri lasciano il segno di una estate 2013 ricca e sicuramente nel tempo feconda!

Ma a chiudere questa calda estate, è stata la settimana dal 7 al 13 agosto con l'accoglienza di un gruppo di 21 giovani provenienti da alcune città della Terra Santa, come Nazareth, Tiberiade, Haifa, Jaffa, Gerusalemme. Un gemellaggio nato dall'incontro che i giovani della nostra diocesi hanno avuto l'anno scorso nel pellegrinaggio in quegli stessi luoghi, organizzato dalla pastorale giovanile diocesana e guidato dal nostro vescovo monsignor Gennaro Pascarella. L'artefice di questa esperienza è Benedetto Di Bitonto, più conosciuto da tanti come Benny, originario della nostra diocesi e oggi seminarista del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Con lui, hanno partecipato al gemellaggio Padre David Neuhaus (SJ) Vicario Patriarcale per i cattolici di lingua ebraica in Terra Santa, padre Apolinary Szwed (ofm) responsabile per la pastorale giovanile del Vicariato ebreofono e al tempo stesso anche della comunità di Giaffa e fra Alberto Pari (ofm). Un gemellaggio sulle orme di san Paolo che nella primavera del 62 d.C. approdò sulle nostre coste per essere condotto prigioniero a Roma... In un passaggio della lettera agli ebrei l'autore esortando all'ospitalità, scrive: «Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate



l'ospitalità; alcuni nel praticarla hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Eb 13,1-2). È proprio vero, è stata la sensazione più diffusa che ognuno ha percepito. Questi giovani sono stati per noi degli angeli. Ma chi erano i nostri ospiti? Giovani

che si sono conosciuti in occasione della GMG di Madrid e da allora mensilmente, affrontando spostamenti anche lunghi e impegnativi, si incontrano per vivere insieme un cammino di fede. Hanno formato un gruppo "fiore del deserto", e in tutto quest'anno si sono soffermati in particolare sugli Atti degli Apostoli, proprio per prepararsi a questo gemellaggio sulle orme di San Paolo... Come Paolo anche loro sono stati invitati a restare con noi una settimana, abitare le nostre case, vivere la quotidianità delle nostre famiglie. Le famiglie: sì, sono state le famiglie dei giovani della nostra diocesi ad aprire le porte di casa e vivere con loro momenti di condivisione forti e significativi...

Toccanti sono state le celebrazioni eucaristiche nella chiesa del Corpo di Cristo al Rione Terra e nel Santuario di San Gennaro alla Solfatara (quest'ultima presieduta dal nostro vescovo), che ci hanno permesso di ascoltare la proclamazione della Parola in lingua ebraica accompagnata da canti nella stessa lingua... Tante le comunità parrocchiali che si sono attivate e coinvolte in questa esperienza. Grazie alle comunità parrocchiali di san Vincenzo Ferrer, del Sacro Cuore ai Gerolomini, di San Martino, di Regina della Pace, di san Gioacchino e di Maria Assunta in cielo che con i loro parroci e sacerdoti, hanno offerto il meglio, anzi di più, facendo delle nostre comunità un'unica grande famiglia accogliente. Grazie all'Associazione Nemea, che ci ha assistito per tutto il tempo del gemellaggio.

Tanta accoglienza insomma, per questi giovani amici, che hanno dimostrato con il loro affetto che difficilmente dimenticheranno l'ospitalità ricevuta...

Concludo rubando a una giovane mamma che ha accolto due giovanissime ospiti una riflessione che mi ha commosso: «Abbiamo vissuto una esperienza unica, quella della prima comunità di Pozzuoli quando accolse Paolo, oggi Paolo si è fermato nuovamente a Pozzuoli e proprio a casa mia» (sul sito articolo completo e altre foto).

*Mario Russo*



► Un corso per imparare l'arte bianca organizzato dalla Caritas per i disoccupati. Immigrati coinvolti tra Bagnoli e la "Diano"

# Il pane fa crescere anche il lavoro

*Il vescovo Pascarella: «La via della Chiesa è l'uomo. Non l'uomo astratto, ma l'uomo concreto»*

Conoscere l'arte bianca ed avere qualche occasione in più per entrare nel mondo del lavoro. Dieci giovani hanno partecipato al corso per panificatori organizzato dalla Caritas diocesana di Pozzuoli. L'idea di don Giuseppe Cipolletta, collaboratore della Caritas, si è realizzata grazie all'apporto dell'associazione Progetto Europa, diretta da Fabrizio Matarazzo e del Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta del Distretto 25, con sede amministrativa nella scuola secondaria di I grado "Giacinto Diano" di Pozzuoli. I ragazzi che si sono dimostrati disponibili sono stati nove extracomunitari - di cui sette provenienti dal Burkina Faso, due allo Sri Lanka - e un italiano. Tra gli africani anche due donne. Il corso era rivolto a disoccupati che volevano avvicinarsi all'arte bianca, settore in cui c'è esigenza di personale. Un lavoro, quello dei panificatori, che richiede un grande impegno e che di solito è soggetto ad orari notturni. I giovani hanno seguito anche la parte teorica (gli stranieri hanno ottenuto in questo modo un attestato di frequenza legalmente riconosciuto per il corso di base di italiano). L'attività pratica si è svolta in un panificio di Bagnoli. I ra-



gazzi in quaranta ore hanno visto da vicino e partecipato al lavoro di preparazione e di realizzazione di diversi tipi di pane.

Il 17 luglio nei locali della curia il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, ha consegnato gli attestati di frequenza. «Mi viene in mente una riflessione contenuta nella prima Enci-

clica di Giovanni Paolo II - ha dichiarato il vescovo - la via della Chiesa è l'uomo. Non l'uomo astratto, ma l'uomo concreto. Su questa strada la Chiesa trova concordanza con tutti quelli che vogliono seguire questo stile.

È importante questo corso perché dà un segno concreto. Le notizie sui giornali sono sempre negative. Non

sempre siamo abituati a cogliere questi segni positivi. Un altro aspetto importante è la continuità, indicando anche sbocchi concreti con questi ed altri mestieri artigianali, fondamentali per il nostro territorio, a volte completamente trascurati. Tutto deve essere impostato nel segno di questa sinergia che si è creata.

«Si è trattato di un percorso a costo zero per la Caritas che già fa tanto per le persone in difficoltà - ha dichiarato don Giuseppe Cipolletta - C'è stata una risposta positiva degli immigrati. Questa è la prima esperienza e speriamo che in futuro si possa ripetere ed organizzare altri corsi». «La Chiesa e le istituzioni - ha infine detto don Fernando Carannante, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - potrebbero stimolare le istituzioni per fare in modo che chi vuole possa apprendere questi mestieri».

Presenti alla cerimonia di consegna, tra gli altri, la professoressa Mariarosaria Laloè, dirigente scolastico della Diano di Pozzuoli, i docenti Grazia Romeo e Angelo Mazzocchi, Giuseppe Baino e Pasquale Esposito, rispettivamente presidente e vicepresidente regionali dell'associazione Libera Panificatori Napoletani.

## Le fate pasticciere

Un corso di cake design per le ospiti e le volontarie della Casa famiglia Donna nuova. Ma anche un'occasione di terapia mettendo da parte i problemi e rilassarsi dedicandosi all'arte pasticciere. Ormai le torte "americane" - o, sarebbe meglio dire, torte "anglosassoni" - si diffondono sempre di più; e con loro l'arte della decorazione. Clorinda Chiocca è un'artista autodidatta del settore che insieme a Rosa Di Spirito elabora torte e pasticcini. «Le fate pasticciere» è il nome della loro seguitissima pagina Facebook. A giugno si è concluso il primo corso svolto all'interno del Centro san Marco della Caritas diocesana di Pozzuoli. Acqua, farina, burro, zucchero, uova e coloranti alimentari sono stati gli ingredienti base dell'esperienza che ha unito e appassionato un gruppo di donne, tra cui le detenute della Casa. Tutto nasce da un'idea di Maria Ricciardi, responsabile della Casa famiglia Donna nuova. «Abbiamo fatto un corso di pasticceria di base - ha detto Clorinda Chiocca - e ho mostrato come si preparano una serie di impasti fondamentali come la pasta frolla, la pizza, i rustici, le brioche. Abbiamo così illustrato come si preparano il pan di Spagna e i plum cake e infine siamo passati alla fase della decorazione». La fase della lavorazione è importante per le donne detenute che hanno l'occasione di avvicinarsi alla vita domestica (molte hanno così riscoperto il piacere della pizza fatta in casa). L'attività ha anche un valore artistico ed è un'occasione di relax. «Un altro aspetto che ho provato a trasmettere - conclude Chiocca - è la possibilità di usare stampini e mattarelli particolari che danno l'opportunità di creare forme e stili diversi a seconda delle circostanze». Clorinda e le sue allieve hanno preparato il buffet alla fine della riunione del Coordinamento della Caritas Diocesana il 1° luglio. Nell'occasione hanno avuto modo di far conoscere al vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, e a don Fernando Carannante, direttore della Caritas diocesana, i risultati raggiunti con il corso.



CENTRO POLIVALENTE  
PER LA FAMIGLIA

Rete Disabilità  
Superabili

laboratori di:  
musicoterapia  
manualità creativa  
massaggio musicale  
... e altro ancora !

Laboratorio curato da Rosanna Forges Davanzati e Silvia Corona

Mercoledì dalle ore 16.30 alle ore 18.30



Associazione  
**La Rocca**

seguiaci anche su

Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48  
Fuorigrotta - Napoli  
tel. 348.9680735 - 333.6846896  
asslarocca@hotmail.com  
www.centroarcobaleno.it

Il Centro è anche: Ascolto e Laboratorio delle emozioni

Raccontare un'esperienza è sempre difficile e lo è ancora di più quando si tratta di descrivere un viaggio così intenso in Africa.

Non trovi le parole giuste, come quando fai un sogno e al mattino, nel tentativo di descriverlo, hai sempre la sensazione che manca qualcosa.

Una delle preoccupazioni ricorrenti mentre vivevo l'Africa era: cosa devo raccontare quando ritorno? Cosa dovrò testimoniare? Ne sarò capace?

Trascorri 18 giorni in una terra sconosciuta, ma una terra che, per un motivo che forse non conosci ancora, ti ha attratto. Siamo noi a scegliere l'Africa? Forse no, è l'Africa che ti chiama, che pian piano entra dentro di te, che ti disorienta, travolge, riempie e poi ti lascia andare confusa, ma ricca.

Il mio viaggio in Uganda, dal 18 luglio al 4 agosto, parte da Melito di Napoli, sede delle Ancelle Eucaristiche che dal 1996 operano in Africa con passione e spirito di adattamento, accompagnati dal socio fondatore dell'onlus "I Care", Antonio Mallardo, insieme alla mia amica Imma di Costanzo ed altri volontari che, come me, desideravano conoscere il Terzo Mondo per missione o curiosità. Abbiamo trascorso i primi giorni nella capitale dell'Uganda (Kampala), per poi spostarci nei villaggi della zona di Mulagi e Soroti.

La prima settimana sei un pò sconvolto, i tuoi occhi vorrebbero non vedere, la tua mente vorrebbe non capire e ti chiedi: Cosa sono venuta a fare? Cosa posso fare? Osservi con discrezione le capanne fatte di canne, paglia e fango, l'erba spesso incolta, bambini scalzi, svestiti e malnutriti che corrono ridendo, donne che si prendono



## Testimonianza dall'Africa del cammino missionario

cura della terra, guardi senza avvicinarti, forse per timore che il tuo cuore non sia ancora pronto ad accogliere quegli sguardi d'aiuto e d'amore.

Abbiamo visitato molti villaggi partecipando alle cerimonie d'inaugurazione dei pozzi, costruiti grazie a una lunga raccolta di fondi con la straordinaria forza della onlus "I Care". Durante i festeggiamenti la frase più ricorrente era: "water is life", l'acqua è vita. Avere l'acqua nel proprio villaggio rappresenta un primo grande miracolo, evitando a donne e bambi-

cesi di Soroti. Una domenica piena di allegria, ragazzi di età e sfumature differenti, ma insieme oltre le differenze e i colori.

Mentre sei con loro rifletti e ti chiedi: Ma non siamo tutti giovani allo stesso modo? Ed invece ti rendi conto che non è così. Essere giovani vuol dire avere il mondo tra le mani, il futuro davanti e mille possibilità e occasioni che attendono solo te. Tra quei giovani comprendi che non è così per tutti; allora, ti assale la rabbia e lo sconforto, ma sono sentimenti che poi devi

incontro, ci travolgevano come un fiume in piena. Bastava una caramella, spesso condivisa, passata qua e là tra tante bocchette affamate, per farli esplodere di gioia.

Che lezione di vita! E' la solidarietà, la fratellanza di chi non possiede nulla ma è pronto a condividere con il proprio fratello quel poco che ha. Quei piccoli esseri innocenti pur nutriti di miseria, con la loro spensieratezza, la loro gioia di vivere, i loro magici sorrisi, ed i loro visi scuri rallegrati da sguardi luminosi e bianche corone di denti, coloravano di bellezza tutto quel triste universo.

Un impatto molto forte ed emozionante l'abbiamo vissuto nella visita di un istituto di disabili e un altro di non vedenti, formato da bambini e per lo più adolescenti, che pur sofferenti, non sono affranti, ti sorridono e ti ringraziano per la tua presenza lì. Non sono i "Musungu" (bianchi) ad essere un dono per la terra dei neri, ma è l'Africa ad essere un dono per noi. L'Africa insegna a diventare missionari: la nostra vita, anche se con piccoli gesti, deve rappresentare sempre una mano tesa verso il prossimo, che sia il vicino di casa o il bambino ugandese.

**Ti domandi: Cos'è la felicità? Dopo un viaggio in uno dei paesi più poveri del mondo la risposta a questa domanda diventa difficile o forse così semplice che non ti sembra reale e possibile.**

ni di qualsiasi età chilometri e chilometri di cammino. La loro gioia nel bagnarsi le mani sotto quell'acqua ha riempito i miei occhi di lacrime perché in pochi minuti ti ritrovi di fronte al senso della vita, una vita che si basa sulle soddisfazioni dei bisogni primari, ma che si sente appagata e serena. Domenica 28 luglio abbiamo trascorso la giornata con i giovani della dio-

trasformare in ottimismo e grinta.

Ti domandi: Cos'è la felicità? Dopo un viaggio in uno dei paesi più poveri del mondo la risposta a questa domanda diventa difficile o forse così semplice che non ti sembra reale e possibile. La definizione di felicità la ritrovi negli occhi e nelle risate dei bimbi, quelle meravigliose creature, che all'arrivo nei villaggi ci correvano

*Elena Schiano di Cola*

► Torna l'evento dedicato alla promozione dell'enogastronomia locale basata sulla tradizione, parla il promotore

# Settembre, andiamo: è tempo di Malazè

*Dopo la chiusura delle fabbriche il settore punto di forza dell'economia flegrea con 1500 attività*

Grazie al consolidarsi della manifestazione organizzata dall'associazione Campi Flegrei a Tavola, settembre è dedicato alla promozione dell'enogastronomia locale. «Nell'area flegrea ci sono circa 1500 attività legate alla ristorazione» spiega Rosario Mattered, organizzatore di Malazè, quest'anno all'VIII edizione. «Consideriamo però - continua Mattered - che questa cifra comprende tutte le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; quindi non parliamo solo di ristoranti ma anche di pizzerie, pub, rocciccerie e così via».

## Che livello ha raggiunto la gastronomia locale?

«In generale la qualità è discreta. Poche le punte di eccellenza. Tuttavia l'alto numero di attività falsa il giudizio; spesso bisogna ricorrere al passaparola per individuare le attività di ottimo livello».

## Quanto è importante il settore per l'economia del territorio?

«È una voce importante af-



fermatasi dopo il processo di deindustrializzazione. La chiusura delle fabbriche ha fatto sì che si riversasse, tra la fine degli anni '80 inizio '90 nel circuito della gastronomia un flusso economico notevole dovuto alle liquidazioni degli operai. Gli ex dipendenti hanno trovato in questo settore una forma di investimento dei risparmi e un'occasione di occupazione per i loro figli e nipoti. Tutto ha funzionato bene

fino alla crisi».

## Quali sono le caratteristiche della cucina locale?

«Nonostante una modesta professionalità caratterizzata da addetti per lo più improvvisati o con brevi esperienze nel settore, la nostra cucina è abbastanza semplice, ma non banale. Al centro di tutto c'è la tradizione marinara e non manca la cucina di terra. Per assurdo, il fatto di non aver avuto tra di noi grandi pro-

fessionisti può rivelarsi una risorsa: perché la nostra è una cucina che non ha seguito le mode, tipo nouvelle cuisine degli anni '80, o quella delle creme e cremine che molti danni hanno combinato alla gastronomia in altre parti d'Italia; potremo ancora considerarla quindi una cucina vergine su cui poter lavorare».

## Può essere una chance per lo sviluppo?

«La ristorazione è una grande

risorsa per il nostro territorio, a patto però che si verifichino alcune condizioni: molti ristoratori devono capire che il periodo della vacche grasse è finito ed è ora di investire. Bisogna migliorare l'accoglienza, che passa per la formazione del personale e dei titolari. Bisogna insistere nella ricerca sempre più accurata delle materie prime; quindi investire in qualità cercando di mantenere gli stessi prezzi, anche se questo comporta una diminuzione dei guadagni. Dall'altra parte le istituzioni, completamente assenti in questi anni, devono dare il loro contributo. Le amministrazioni dovrebbero investire in questo settore. Penso alla riqualificazione attingendo a risorse europee, alla formazione seria, all'appoggio ad iniziative di qualità che promuovono l'intera filiera. Ma bisognerebbe far capire a tutti che questo territorio ha davanti una sfida: lavorare ad un progetto per la valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale».

## Archeocucina tra terra e mare

I friarielli? Sono con ogni probabilità i *kaulos*, i primi cavoli arrivati dall'Oriente in Italia attraverso Cuma. Oggi sono parte della cucina tradizionale di una ristretta zona tra le province di Napoli e Caserta. La coltivazione delle ostriche? Iniziata dai romani a Lucrino, valorizzata dai Borbone e copiata dai francesi che ne hanno fatto la loro specialità. *Friarielli* ed ostriche sono indizi sull'importanza che l'area ha avuto in passato. «I Campi Flegrei - spiega Alfredo Carrannante, docente universitario di antropologia e archeologia - sono un luogo importante per la storia dell'alimentazione. A Cuma i Greci portarono le coltivazioni di cipolle e cavoli. Senza dimenticare le cozze: i mitili divennero così importanti per Cuma da essere rappresentati sulle monete. Attraverso il porto di Puteoli arrivarono tutte le novità del mondo antico nel campo dell'alimentazione. A Baia le ville aristocratiche sono state luogo di elaborazione di piatti di cui parlano diversi autori. Lucrino fu famosa per l'itticoltura e l'ostricoltura». Da qui l'idea di Mario Marotta (Valtrend Editore) di fondare l'associazione Archeocucina. «L'obiettivo che ci proponiamo - spiega Marotta - è quello di recuperare ed approfondire lo studio dei giacimenti culturali ed archeologici come motori di sviluppo dei territori. Saranno organizzati convegni». Direttore scientifico è Carrannante che è autore, tra l'altro, della pubblicazione "A tavola tra mari e vulcani", 3500 anni di storia della gastronomia flegrea. Nella pubblicazione vengono anche analizzati gli autori antichi tra cui Apicio, (de *Re Coquinaria*), Columella (de *Re Rustica*) e Plinio (*Naturalis Historia*) che hanno dedicato passi dei loro libri a cibi e vini dell'area flegrea. Ma l'attività dell'associazione non sarà rivolta solo al passato; si formeranno cuochi che cucineranno piatti nel rispetto della più fedele - per quanto possibile - ricostruzione storica.



# T.I.M. Sas

di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.  
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una campagna promozionale per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

tel 081 229 67 53 fax 081 372 04 33

e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

via Gabriele Iannelli, 534 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

# Ad ottobre c'è la festa dello sport e della legalità

## La Nazionale incontra i calciatori della Nuova Quarto

L'esperienza del calcio per la legalità a Quarto continua ad essere un caso nazionale. Anzi, sarà proprio la Nazionale a visitare la cittadina flegrea per abbracciare ragazzi e dirigenti protagonisti della bella avventura sportiva. L'Italia di Cesare Prandelli, così come in un secondo momento anche il Napoli di Rafa Benitez, farà infatti visita alla squadra antiracket della Nuova Quarto per la Legalità. Gli azzurri andranno in delegazione sul campo «Castrese Giarrusso» di Quarto, più volte oggetto di raid intimidatori di stampo camorristico, in occasione della gara contro l'Armenia in programma allo stadio San Paolo il prossimo 15 ottobre, ultimo impegno del girone di qualificazione degli azzurri prima del mondiale brasiliano del 2014. Gli azzurri sosterranno un allenamento di rifinitura mantenendo così fede alla promessa fatta lo scorso anno quando fu proprio il ct della Nazionale, Cesare Prandelli, a manifestare solidarietà e ammirazione per la squadra antiracket, ipotizzando una visita come era avvenuto per Rizzicone in Calabria lo scorso anno. Un modo per testimoniare con i fatti la vicinanza della Federazione Italiana Gioco Calcio al progetto antiracket



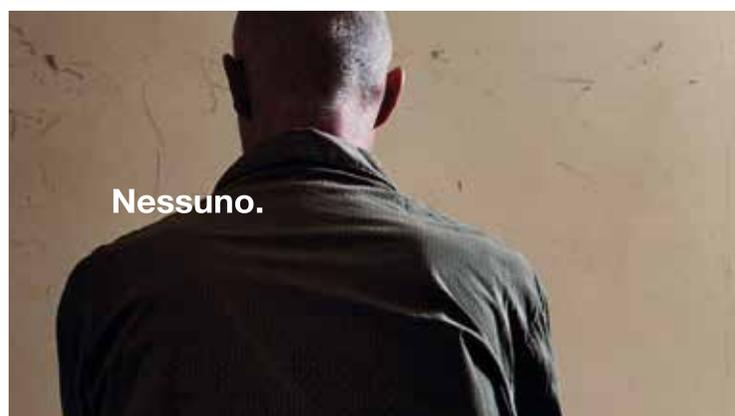
NUOVA QUARTO CALCIO PER LA LEGALITÀ

che ha pochi precedenti in Italia. La Nuova Quarto Calcio, neopromossa in Eccellenza, è il team sequestrato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli al clan Polverino e affidato all'amministratore giudiziario Luca Catalano e al referente di Sos Impresa, Gigi Cuomo. È divenuta l'emblema del calcio pulito: sulle maglie porta lo slogan «Rete per la Legalità» ed è sostenuta dall'azionariato popolare. Per l'antimafia, il club era il «giocattolo del boss Roberto Perrone», presunto capocosca dei Polverino. Per anni il boss l'avrebbe gestito tramite prestanomi, segnalando anche i giocatori da acquistare. Poi il sequestro nel 2011 e il cambio di scena. La Nuova Quarto lo scorso anno ha dominato

in Promozione. Quest'anno il progetto prosegue con maggior vigore: è stato creato il Centro Calcistico di Base affinché gli appassionati di calcio di tutte le età possano praticare lo sport più amato proprio al Giarrusso e con la visita della Nazionale, sollecitata anche dal campione di scherma Diego Occhiuzzi, la Nuova Quarto Calcio per la Legalità sale nuovamente agli onori della cronaca. Sarà il prefetto Mariagrazia Nicolò che guida il Comune sciolto per infiltrazioni camorristiche a dare il benvenuto a Buffon e compagni. Soddisfatto il pm Antonello Ardituro, magistrato di punta della Dda tra i primi ad intuire l'importanza del progetto anticamorra legato al calcio. «La Nazionale a

Quarto è motivo di grande soddisfazione – sottolinea Ardituro – Ringrazio il presidente Giancarlo Abete per l'attenzione mostrata al progetto. Sarà un giorno di festa, all'insegna dello sport e della legalità». «Una vittoria in campo e fuori – dice il presidente Gigi Cuomo – La visita della Nazionale ci inorgoglisce e rilancia il nostro grande impegno per riportare la legalità in questo territorio». Ma la Nuova Quarto ha preso contatti anche con Alessandro Formisano, capo operazioni del Napoli: per metà novembre è previsto uno speciale allenamento degli uomini di Benitez con la Nuova Quarto, mentre a dicembre verrà la Nazionale dei prefetti.

Francesco Vanorio



Se non ci fossero i sacerdoti,  
al fianco di molti, chi ci sarebbe?

INSIEME  
AI SACERDOTI  
INSIEME  
AI PIU' DEBOLI

WWW.INSIEMEAISACERDOTI.IT

► L'esperienza della Pro Handicap a Miseno: a luglio e agosto boom di iscritti e di iniziative grazie all'impegno dei volontari

# Che bella la solidarietà sulla spiaggia

Anche un evento eccezionale nell'estate di "Mare per tutti": il sacramento per la piccola Adele

«Mare per tutti» è tra le esperienze di solidarietà più longeve dell'area flegrea e di tutta la Campania. Quest'anno c'è stata la XV edizione delle attività all'arenile di Miseno a Bacoli. Due mesi - luglio ed agosto - di mare per centinaia di disabili che, a turno, hanno avuto l'opportunità di poter usufruire della spiaggia e del mare insieme alle loro famiglie. Come sempre nutrita la pattuglia di volontari, tra cui molti bagnini, che hanno prestato servizio per l'associazione Pro Handicap. Tra i momenti più attesi e più belli la Santa Messa del 7 luglio presieduta da don Fernando Carannante, vicario episcopale alla Carità e direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli. Durante la celebrazione ha ricevuto la Prima Comunione la piccola Adele, bambina disabile che da anni, insieme alla mamma, frequenta l'associazione. «Siamo tutti diversi - ha spiegato don Fernando durante la sua omelia - però i disabili vengono emarginati nella nostra



società. Dobbiamo ringraziare l'associazione Pro Handicap che invece si batte per i loro diritti. Papa Francesco dice che chi ha a che fare con i deboli ha a che fare con la carne di Cristo. La nostra Adele in questo momento si sta affidando a Gesù. Questa sarà la sua forza. È Gesù che opera». La grande partecipazione alla Comunione di Adele dimostra

che la spiaggia "Un mare per tutti" è la casa della grande famiglia della Pro Handicap. Di anno in anno la spiaggia e il lido, nonostante le tante difficoltà - che per chi è disabile si moltiplicano - si è fatta sempre più accogliente. E gli eventi in spiaggia molto partecipati. Durante i mesi estivi i volontari hanno organizzato alcuni appuntamenti che sono ormai

diventati tradizione, come la Corrida, Solidarietà in Cucina ed eventi musicali che si sono svolti negli spazi in comune dell'arenile. «Quest'anno abbiamo avuto un boom di iscritti - dice Salvatore Iodice, il presidente dell'associazione e responsabile dello Sportello H della Caritas Diocesana di Pozzuoli - sono state almeno 40 le nuove famiglie che

si sono iscritte e che abbiamo ospitato al lido. I motivi di questa richiesta sono innanzitutto economici. Molti di loro negli anni precedenti facevano le vacanze in località lontane. Ma la crisi economica glielo ha impedito. Noi siamo stati felici di conoscere persone nuove e le abbiamo accolte. Non sono mancate le difficoltà. Lo spazio a disposizione è sempre poco e i nostri volontari hanno avuto maggiori difficoltà a seguire tante persone». Ma la generosità della Pro Handicap non si è fermata mai un istante per tutta l'estate. E generoso è stato quest'anno anche il mare di Miseno. «Solo per due, tre giorni - ha spiegato Iodice - per le mareggiate il mare non è stato disponibile. Per il resto abbiamo trascorso un'estate con un mare bellissimo, calmo e pulito». E con la fine dell'estate riprendono le consuete attività del sodalizio bacolese. Lo scopo della Pro Handicap è favorire il pieno inserimento del disabile nella società civile.

c.b.

il piccolo  
  
 arcobaleno

Centro per l'infanzia  
 da 0 a 6 anni

Centro Arcobaleno  
 Via Cumana, 48  
 Fuorigrotta - Napoli

per info: cell. 333.68.46.896  
[www.centroarcobaleno.it](http://www.centroarcobaleno.it)  
[aslarocchia@hotmail.com](mailto:aslarocchia@hotmail.com)  
[info@ifocs.it](mailto:info@ifocs.it)



Spazio alla creatività.  
 Perché bambini si diventa.



Il Centro Arcobaleno è anche:  
 Laboratorio delle emozioni per diversamente abili  
 Attività di socializzazione per bambini ed anziani  
 Servizio di consulenza psicologica ed educativa  
 Sala per feste ed animazione. Per info: 348.96.80.735

 Diocesi di Pozzuoli  
**Convegno ecclesiale 2013**



# Giovani & Fede

**Nessuno dispregzi  
 la tua giovane età** (1 Tim 4,12)

## 20 Settembre

Auditorium Città della Scienza  
 Bagnoli

16.00 - Accoglienza

16.30 - Preghiera iniziale

17.15 - **Tavola Rotonda**  
**Da vagabondi a pellegrini.**  
 La bussola della fede per i  
 giovani del nostro tempo.

**Interverranno:**

► **Don Armando Matteo**  
 Teologo e scrittore

► **Suor Mariangela Tassielli**  
 Paolina, esperta in comunicazione  
 e mondo giovanile

► **Dott. Tommaso Spinelli**  
 Giovane, catechista  
 di giovani catecumeni

20.00 - Preghiera finale

## 21 Settembre

Villaggio del Fanciullo  
 Pozzuoli

9.00 - Preghiera iniziale

9.30 - Presentazione dei workshop

10.00 - Inizio del primo ciclo di  
 workshop

11.30 - Conclusione del primo ciclo  
 di workshop

12.00 - Inizio del secondo ciclo di  
 workshop

13.30 - Conclusione del secondo  
 ciclo di workshop

**È festa!**  
**Festa dei giovani**  
 Concerto dei **Medison**

20.30 - Piazza grande Lungomare  
 Sandro Pertini - Pozzuoli

## 22 Settembre

Parrocchia Sacra Famiglia  
 Pianura

19.00 - Santa Messa a conclusione  
 del Convegno  
 e Mandato missionario ai giovani  
 presieduta da  
 S.E. Mons. **Gennaro Pascarella**  
 Vescovo di Pozzuoli

Per facilitare la partecipazione di tutti i fedeli, le Sante Messe vespertine di domenica 22 settembre non saranno celebrate in nessuna Parrocchia.